



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

con



autostrade // per l'italia



Le grandi Strade della Cultura viaggio tra i tesori d'Italia

GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO
27-28 SETTEMBRE 2008

Abbazia e Archivio di Santa Maria del Monte, Cesena

Il culto di San Mauro e l'origine dell'Abbazia

Il primo riscontro documentario sull'origine del monastero benedettino di Santa Maria del Monte viene da un testimone d'eccezione: San Pier Damiani. Il santo, componendo intorno al 1050 la vita del Beato Mauro, vescovo di Cesena vissuto nella prima metà del X secolo, narra che Mauro aveva scelto il "Monte" che sovrasta la città quale luogo di meditazione e qui "cellulam ... cum exigua ecclesia fabricavit" (aveva costruito una celletta con una piccola chiesa). Alla sua morte il vescovo fu sepolto in un sarcofago di pietra, oggi custodito nella cripta, posto vicino alla chiesetta.

Il culto di San Mauro fu determinato dai miracoli che si susseguirono dopo il ritrovamento della sua tomba. Narra San Pier Damiani che un pellegrino posò il piede sopra la sepoltura ormai nascosta dagli arbusti; l'uomo non riuscì più a staccarlo e fu necessario rompere un pezzo del sarcofago che rivelò così il suo prezioso contenuto. La scoperta della sepoltura del vescovo, avvenuta in modo giudicato miracoloso, determinerà la venerazione del sepolcro.

Successivamente il sarcofago fu trasferito nella vicina chiesa, custodita fin dai primi anni dell'XI secolo da monaci benedettini: nel 1026 un documento cita infatti l'Abate di Santa Maria del Monte. Il piccolo edificio era diventato nel frattempo un celebre "monasterium ... ad honorem B. Dei Genitricis et Virginis constitutum".

Il culto verso la Madonna è dunque radicato fin dalla fondazione del monastero e precede l'arrivo della venerata immagine mariana custodita nella Basilica. Di questa lontana epoca, però, non restano che il ricordo tramandato da San Pier Damiani e altre piccole note documentarie.

Dal Medioevo al Settecento

Negli scritti di San Pier Damiani la chiesa risulta grande e "festivus decorata", probabilmente con affreschi, oggi scomparsi.

Il Trecento appare invece come un periodo di decadenza per il monastero, che risente della crisi dell'ordine e dei conflitti in Romagna, i cui contendenti useranno in più occasioni Santa Maria come rocca-

forte strategica. Un segno tangibile di queste difficoltà è la ridotta presenza monastica che al tempo dell'Abate Giacomo Malatesta, eletto nel 1404, conta solo quattro monaci.

Al 1544 si data la costruzione della "Cappella Grande" dedicata alla Madonna, intervento parte di un progetto unitario insieme all'abbattimento della parete destra della chiesa: probabilmente a seguito di questi lavori le navate laterali vengono trasformate in cappelle. I lavori nella Cappella Grande procedono alacremente, tanto che nel 1545 Scipione Sacchi riceve 25 scudi d'oro per avervi dipinto: in quest'anno, dunque, la cappella doveva essere completata.

Nel 1548 un certo maestro Domenico da Brisighella si impegna ad abbattere "li muri vecchi de ditta ghiesa zoe quelli sonno posti verso mezo giorno et verso il cimitero" obbligandosi di fatto ad ampliare la navata centrale. Probabilmente i lavori effettuati nel corso del XV secolo avevano lasciata inalterata la volumetria del tempio medievale limitandosi a inglobare le antiche colonne all'interno di pilastri rossi "li quali sostengono li muri vecchi de ditta ghiesa", poi abbattuti nel 1548.

Il 20 ottobre 1768 un terribile terremoto danneggia la situazione della fabbrica.

Dalla Soppressione al dramma della Seconda Guerra Mondiale

Le armate napoleoniche, penetrando negli Stati italiani, impongono con la forza le idee di "uguaglianza, fraternità e libertà": uno dei primi effetti di questi principi è quello di restituire la "libertà" ai "cittadini" religiosi, chiudendo conventi e incamerandone i beni. Un decreto specifico viene emanato anche per il monastero della Madonna del Monte nel giugno 1797: dopo otto secoli i monaci devono lasciare il monastero. Il 22 agosto viene ingiunto all'Abate di abbandonare S. Maria con tutta la comunità monastica; i beni dell'Abbazia vennero venduti, la biblioteca dispersa e requisita la pala del grande pittore emiliano Francesco Francia.

Un'altra pagina dolorosa riguarda la Seconda Guerra Mondiale, quando l'Abbazia diventa rifugio per tanti cesenati e in particolare per numerosi ebrei. Nel 1942 il monaco Odo Contestabile accompagna per

due volte in Svizzera famiglie ebrei e nel 1944 si organizza un piano per nascondere gli uomini ai soldati tedeschi e fascisti; al contempo si tenta un dialogo con i militari tedeschi che occupano l'Abbazia e convivono con i profughi. Anche i bombardamenti alleati arrecano gravi danni: il prezzo pagato dal monastero per la pace è la chiesa sventrata e buona parte del monastero crollato, ma anche nessun morto tra i 700 rifugiati.

L'archivio abbaziale

L'archivio è attualmente conservato nella Sezione di Archivio di Stato di Cesena in quanto bene demaniale, acquisito dopo le soppressioni napoleoniche e post unitarie delle Corporazioni religiose. Di notevole consistenza, è composto da 54 *Capsae* o buste e 175 registri; la sua documentazione è compresa fra l'XI e il XIX secolo. Nelle *capsae* sono conservate diverse pergamene, alcune antichissime sulle origini dell'Abbazia e risalenti all'XI secolo, di cui una in copia rilasciata da Federico Barbarossa nel 1060. Riferibili a un amplissimo arco cronologico e a varia tipologia sono i registri di amministrazione del patrimonio abbaziale. Alcuni documenti sono stati recuperati alle aste londinesi.

L'archivio è stato riordinato nel 1981-82 in base al catalogo del monaco Romualdo Serra, conservato nella *capsa* 54. La storia dell'archivio e del suo riordinamento è stata edita da Claudio Riva, Bruna Barducci e Gianpiero Savini nel 1990. Nell'inventario analitico e manoscritto conservato nella sala di studio della Sezione di Archivio di Stato di Cesena si segnalano volumi, presso le biblioteche di Cesena e Forlì, non riconducibili alla compilazione di padre Serra.

Durante le Giornate Europee vengono presentati tre nuclei tematici di particolare importanza, riguardanti le origini dell'Abbazia, il suo rapporto con la città di Cesena, economia e società.

Abbazia di Santa Maria del Monte
Via del Monte, 999
47023 - Cesena
www.abbaziadelmonte.it

Archivio dell'Abbazia di Santa Maria del Monte
presso Archivio di Stato di Cesena
Chiostrò di San Francesco
Via Cesare Montalti, 4
47023 - Cesena

www.beniculturali.it
numero verde 800 99 11 99

www.fondoambiente.it
www.autostrade.it

